



FONDAZIONE PAOLO GRASSI - Onlus

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016 – 2018)

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione. Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data

Publicato sul sito internet in "Amministrazione Trasparente" il

INDICE

1. Premessa normativa.....	3
2. Il contesto operativo ed organizzativo in cui opera la Fondazione Paolo Grassi	5
3. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	10
4. Responsabile della prevenzione della corruzione.....	11
5. Aree maggiormente a rischio corruzione	12
6. Formazione del personale.....	22
7. Controllo e prevenzione del rischio.....	22
8. Obblighi di informativa	23
9. Codice di Comportamento	23
10. Trasparenza ed accesso alle informazioni.....	23
11. Rotazione degli incarichi.....	23
12. Relazione dell'attività svolta.....	24
13. Programmazione triennale.....	24
14. Aggiornamento del Piano	25

1. Premessa normativa

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito, legge n. 190/2012) recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” e successive modificazioni, emanata in attuazione dell’articolo 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2013 e ratificata

con legge 3 agosto 2009, n. 116. La legge n. 190/2012 introduce nuove norme per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di illegalità nelle pubbliche amministrazioni, norme che, in parte, si pongono in continuità

con quelle emanate in materia di promozione dell’integrità e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. In base alla nuova legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione a livello nazionale derivano dall’azione sinergica di tre soggetti:

(i) il Comitato interministeriale per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, costituito con D.P.C.M. del 16 gennaio 2013 con il compito di fornire indirizzi attraverso l’elaborazione delle linee guida;

(ii) il Dipartimento della funzione pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;

(iii) l’Autorità nazionale anti corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC) che, in qualità di Autorità anti corruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita i poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

Ad un primo livello, quello “nazionale”, il Dipartimento della Funzione Pubblica predispone, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Il P.N.A. è poi approvato dalla C.I.V.I.T. (oggi ANAC), individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione. Al secondo livello, quello “decentrato”, ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che, sulla base delle indicazioni presenti nel

P.N.A., effettua l’analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli. In data 11 settembre 2013 l’ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione. In esso sono indicati, nel paragrafo 1.3, i soggetti destinatari del P.N.A. Tra essi gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Successivamente è stato chiarito come negli enti di diritto privato in controllo pubblico e, quindi, destinatari delle norme, rientrassero anche soggetti non aventi la forma della società, quali ad esempio le fondazioni e le associazioni (Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica 14 febbraio 2014, n.1/2014 in GU n. 75 del 31/3/2014). L’assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione è poi stato completato con le seguenti disposizioni e linee guida:

- Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235;
- Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39;
- Ambito soggettivo di applicazione, art. 11 del D.Lgs. 33/2013, così come modificato dall’art. 24 bis del D.L. 90/2014 (la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni trova ora applicazione anche per gli enti di diritto privato in controllo pubblico limitatamente all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione Europea);
- Linee guida ANAC per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, Comunicato Presidente ANAC del 25/11/2015).

In sintesi la normativa anticorruzione attribuisce, anche in capo agli enti di diritto privato in controllo pubblico, una serie di adempimenti che possono sintetizzarsi come segue.

(A) Adozione di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano deve contenere una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione ed indicare gli interventi organizzativi e i presidi adottati a fronte dei rischi identificati, quali ad esempio: l'implementazione di procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti a fenomeni corruttivi, nonché la rotazione di dirigenti e funzionari che operano in suddette aree.

(B) Nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)

Tale figura, in ottemperanza alle disposizioni di legge, è chiamata a svolgere diversi compiti, tra i quali: (i) la predisposizione del P.T.P.C. (la cui approvazione spetta all'organo di indirizzo politico dell'ente), (ii) la selezione del personale operante in settori ad alto rischio corruzione da inserire in percorsi formativi dedicati, nonché (iii) l'individuazione delle modalità di formazione.

In caso di commissione, all'interno dell'ente, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPC risponde a diverso titolo: (i) erariale, (ii) civile, (iii) disciplinare (ove applicabile) e (iv) a titolo di responsabilità dirigenziale (ove applicabile, con impossibilità di rinnovo dell'incarico e, nei casi più gravi, revoca dell'incarico e recesso del rapporto di lavoro).

(C) Definizione di un Codice di Comportamento disciplinante anche le ipotesi di conflitti di interessi

Il Codice di Comportamento deve definire i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti dell'ente sono tenuti ad osservare. Il Codice è destinato agli organi sociali (Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Revisori), al personale (i dipendenti e collaboratori) dell'ente, ai consulenti ed ai fornitori di beni e servizi, anche professionali, nonché a chiunque svolga attività per l'ente anche senza rappresentanza. A tal fine, nei contratti aventi ad oggetto il conferimento a soggetti estranei all'ente dei predetti incarichi di collaborazione o consulenza, comunque denominati, devono essere inserite apposite clausole che stabiliscono la risoluzione o la decadenza del rapporto negoziale in caso di violazione degli obblighi derivanti dal detto Codice.

2. Il contesto operativo ed organizzativo in cui opera la Fondazione Paolo Grassi - Onlus

La Fondazione Paolo Grassi è **ente partecipato dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Taranto, dai Comuni di Martina Franca e Cisternino e dall'Associazione Centro Artistico Musicale "Paolo Grassi" di Martina Franca** che, a norma di statuto, sono rappresentati nel Consiglio di Amministrazione dai rispettivi Legale Rappresentanti o da loro delegati. Per la sua natura è **soggetto di diritto nell'Albo Regionale dello Spettacolo**. Sorta nel 1994 per iniziativa del Consiglio Regionale della Puglia con l'adesione della Provincia di Taranto, del Comune di Martina Franca, del Centro Artistico Musicale "Paolo Grassi" e, dal 2011, del Comune di Cisternino, la Fondazione prende il suo nome da Paolo Grassi, illustre cittadino di origini martinesi che si è distinto come uno tra i maggiori esponenti della cultura italiana del XX secolo. Ispirandosi alla lezione del grande uomo di teatro, la Fondazione di Martina Franca opera per **incentivare lo sviluppo e la ricerca nel campo delle arti dello spettacolo**, promuovendo un approccio di costante dialogo tra innovazione e tradizione. È un'organizzazione senza scopo di lucro che, in ottemperanza agli obblighi statutari "[...] favorisce e attua nei suoi programmi la ricerca culturale e scientifica, la valorizzazione del proprio patrimonio librario, il recupero, restauro e mantenimento dei beni d'interesse culturale, storico, artistico e ambientale". Obiettivi, questi, perseguiti attraverso progetti di ricerca, formazione e sperimentazione mirati a far crescere e a mettere in relazione tra loro le varie arti dello spettacolo, i new media e i giovani professionisti del settore. Molteplici le attività formative e culturali proposte, soprattutto per quanto concerne la formazione del pubblico e l'alta formazione musicale. Tra le priorità della Fondazione Paolo Grassi vi è il **sostegno istituzionale e finanziario al Festival della Valle d'Itria**, manifestazione di prestigio internazionale che dal 1975 rappresenta il fiore all'occhiello della città di Martina Franca, oltre che un punto di riferimento essenziale per la riscoperta di opere inedite o di rara rappresentazione.

Sede della Fondazione è l'**ex Convento di San Domenico** in Martina Franca, immobile d'inestimabile valore storico-artistico, integralmente recuperato grazie all'utilizzo di fondi regionali ed europei, che rappresenta una struttura completamente attrezzata per attività didattiche, concerti di musica da camera, proiezioni cinematografiche e conferenze di vario genere, in stretto collegamento con la preziosa **Bibliomediateca** specializzata in musica, teatro e spettacolo (dichiarata "*d'interesse regionale*" ai sensi della L.R. n.58/81), sorta attorno al patrimonio bibliografico personale di Paolo Grassi, a cui si sono aggiunte nel tempo ulteriori acquisizioni di importanti fondi archivistici, bibliografici e multimediali. Il patrimonio della Bibliomediateca, quasi interamente dedicato allo spettacolo (musica, teatro, danza, cinema), supera ormai le 30.000 unità bibliografiche e costituisce uno strumento imprescindibile, unico nel Mezzogiorno d'Italia, per ricerche nel campo dello spettacolo. Nella Bibliomediateca sono anche presenti preziosi fondi archivistici appartenuti, oltre che a Paolo Grassi, al musicologo Rodolfo Celletti e alla violinista Gioconda De Vito, riconosciuti di interesse nazionale dal Ministero per i Beni Culturali. La **Bibliomediateca** della Fondazione, grazie alla dotazione di attrezzature e servizi idonei a favorire ulteriormente la ricerca e la produzione nel settore spettacolo, è ormai un punto di riferimento essenziale per lo sviluppo della cultura teatrale, musicale e cinematografica in Italia. Per il suo funzionamento si avvale, grazie ad una Convenzione stipulata con la Regione Puglia, di tre unità specializzate in biblioteconomia e gestione, dipendenti della Regione Puglia già operatrici dei CRSEC della Regione e distaccate presso la Fondazione.

Da ormai un decennio la Fondazione Paolo Grassi destina una parte rilevante della propria attività a iniziative di promozione delle arti dello spettacolo destinate non soltanto agli studiosi e agli addetti ai lavori, ma anche e soprattutto alla **formazione del pubblico**. Tali iniziative, riunite nel progetto "*I Saperi dello Spettacolo*" sostenuto dall'Assessorato alle Attività Culturali della Regione Puglia (ai sensi della L. R. n. 6/2004 art. 14), si dipanano lungo il corso dell'anno, intersecandosi fra loro e con le attività organizzate da altre istituzioni regionali, nazionali e internazionali, formando una rete organica di laboratori, workshop, conversazioni, conferenze-concerto, proiezioni audio-video, tavole rotonde, ricerche accademiche, mostre e produzioni multimediali. Il progetto "*I Saperi dello Spettacolo*" è ormai considerato, a livello internazionale, fra le più interessanti "buone pratiche" di *audience development* realizzate nell'ultimo decennio in Europa ed è candidato al riconoscimento ufficiale nell'ambito del progetto pilota EFFE della Commissione Europea. Nell'ambito del progetto sono numerosi i **protocolli d'intesa** siglati con istituzioni che operano nel settore della cultura a livello non soltanto territoriale, quali, ad esempio, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, il Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli, diverse scuole di Martina Franca, le Università degli studi di Bari, Foggia e Roma, il Fondazione Teatro Pubblico Pugliese - Puglia Sounds. Alle attività per la formazione del pubblico la Fondazione Paolo Grassi affianca quelle destinate all'**alta formazione musicale**, con un'attenzione specifica all'alto perfezionamento di giovani cantanti lirici e maestri collaboratori. A tal fine dal 2010 all'interno della Fondazione è stata istituita l'*Accademia del Belcanto "Rodolfo Celletti"*, che rappresenta una delle quindici realtà nazionali a vantare il prestigioso riconoscimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso il FUS. I corsi di Alto Perfezionamento dell'Accademia hanno vantato nel corso del quinquennio 2010-2015 un crescente numero di partecipanti per un totale di circa 150 giovani professionisti della musica provenienti da tutto il mondo, i quali hanno avuto modo di lavorare con alcuni tra i più qualificati docenti del settore (Fabio Luisi, Lella Cuberli, Roberta Mameli, Sonia Prina, Stefania Bonfadelli, Alberto Zedda, solo per citarne alcuni) e di confrontarsi con un'intensa attività di work experience in collaborazione con il Festival della Valle d'Itria. Nell'ambito dei corsi dell'Accademia sono in essere collaborazioni prestigiose con partner nazionali ed europei tra i quali l'Opernhaus Zürich, Pille Lill Music

Fund (PLMF) di Estonia, il Festival di Musica da Camera di Tallinn, il Teatro dell'Opera di Firenze, il Teatro San Carlo di Napoli.

Sulla base dello statuto attualmente vigente:

Gli organi della Fondazione sono (art.3):

Il Consiglio di amministrazione;

Il Presidente;

Il Sindaco Revisore

Il Consiglio di amministrazione:

- Composizione (art. 4)

Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente della Regione Puglia, dal Presidente della Provincia di Taranto, dal Sindaco di Martina Franca e dal Presidente del Centro Artistico Musicale "Paolo Grassi", o da loro delegati e dal legale rappresentante, o suo delegato, di ciascuno dei soggetti pubblici e/o privati che abbiano successivamente aderito alla Fondazione.

Gli enti, le istituzioni pubbliche e private, le associazioni e i privati cittadini hanno diritto a un rappresentante nel Consiglio di amministrazione qualora abbiano portato al patrimonio beni mobili o immobili per un valore superiore a lire 100 milioni. Gli stessi potranno essere considerati globalmente e potranno indicare, secondo le modalità stabilite dal Consiglio di amministrazione, un rappresentante nel Consiglio stesso qualora, globalmente, abbiano apportato al patrimonio un valore, determinato sulla base dei risultati dell'ultimo bilancio approvato, superiore ai 150 milioni (centocinquantamila).

Le cariche dei Consiglieri di amministrazione sono a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese sostenute.

- Competenze (art. 5)

Sono di competenza del Consiglio di amministrazione:

la nomina del Presidente e del Vice Presidente della Fondazione;

la nomina del Direttore della Fondazione, su proposta dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio di amministrazione;

l'approvazione di convenzioni e di regolamenti, nonché dei contratti di natura professionale;

l'individuazione dei criteri generali per l'organizzazione dei programmi annuali di attività su proposta del Direttore della Fondazione;

l'approvazione dei programmi delle attività della Fondazione elaborati dal Direttore;

l'approvazione del bilancio di previsione entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento;

l'adozione degli atti di eventuale variazione del bilancio di previsione che si rendessero necessari;

l'approvazione del bilancio consuntivo annuale - da effettuarsi entro il 30 aprile dell'anno successivo - e di eventuali rendiconti di singole attività;

l'esame preventivo del budget annuale del Festival presentato dall'organismo cui è demandata l'organizzazione della manifestazione e la relativa erogazione dei contributi per la realizzazione del Festival;

le accettazioni di donazioni o lasciti, nonché gli acquisti e le alienazioni di beni immobili e l'adozione di ogni atto patrimonialmente rilevante nel rispetto delle norme di diritto privato;

l'autorizzazione a stipulare ogni opportuno atto, negozio o contratto per il finanziamento delle operazioni deliberate, che siano considerate utili per il raggiungimento degli scopi della Fondazione, tra cui, senza l'esclusione di altri:

contrarre mutui;

la richiesta di affidamenti in conto corrente;

la concessione di fidejussioni e/o altre garanzie reali, nei limiti del patrimonio, al fine di consentire sotto qualsivoglia forma l'anticipata disponibilità di entrate accertate, sia pubbliche che private, a favore della Fondazione e del Centro Artistico Musicale "Paolo Grassi", organismo cui è demandata l'organizzazione del Festival;

la stipula di convenzioni di qualsiasi genere anche trascrivibili nei pubblici registri, con Enti Pubblici o Privati.

la regolamentazione, attraverso apposita convenzione, dei rapporti di natura patrimoniale, finanziaria ed operativa tra la Fondazione e l'organismo cui è demandata l'organizzazione del Festival;
l'accoglimento di nuovi membri, così come previsto dal precedente art. 4, comma 2, che, successivamente all'atto di fondazione, forniscano rilevanti apporti al fondo patrimoniale e impegno a contribuire alle attività della Fondazione;
la promozione di azioni a tutela e difesa degli interessi della Fondazione;
l'approvazione di eventuali variazioni dello Statuto a maggioranza dei 3/4 dei componenti.
In generale, delibera su tutti gli oggetti che rientrano nell'attività amministrativa gestionale ordinaria e straordinaria della Fondazione non demandate a altri organi.
Può essere invitato alle riunioni del Consiglio di amministrazione, senza diritto di voto, ma con facoltà di prendere la parola, il Direttore Artistico del Centro che organizza la manifestazione "Festival della Valle d'Itria".

Il Presidente (art.7)

Il Presidente dura in carica quattro anni. Ha la rappresentanza legale della Fondazione, convoca e presiede le adunanze del Consiglio di amministrazione, vigila sull'andamento generale della Fondazione e cura l'esecuzione dei deliberati del Consiglio d'intesa con il Direttore della Fondazione.
Il Presidente, salvo quanto disposto diversamente dal presente Statuto, ha la facoltà di delegare la rappresentanza legale della Fondazione, in tutto o in parte, per singoli atti o categorie di atti, al Direttore della Fondazione.
In caso di assenza o impedimento il Presidente è sostituito dal Vice-Presidente e, in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo, dal componente più anziano del Consiglio di amministrazione.
Le cariche di Presidente, Vice-Presidente e di componente del Consiglio di amministrazione sono gratuite. Spetta però al Presidente, al Vice-Presidente e ai componenti del Consiglio di amministrazione il rimborso delle spese documentate, sopportate per l'espletamento delle funzioni.

Poteri d'urgenza del Presidente (art.8)

Nei casi di urgenza e nei limiti di spesa previsti in bilancio, i provvedimenti necessari sono adottati dal Presidente, sotto sua responsabilità con formale atto da sottoporre alla ratifica del Consiglio di Amministrazione, nella sua prima successiva adunanza, che dovrà avvenire non oltre il termine di sessanta giorni, pena l'inefficacia e la decadenza dell'atto stesso.

Il Sindaco Revisore (art.10)

Nella Fondazione la revisione economico finanziaria è affidata a un solo revisore nominato dalla Giunta Regionale tra professionisti iscritti nel ruolo dei revisori dei conti e agli albi professionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri.
Il mandato del Sindaco Revisore dura quattro anni.
Il Sindaco Revisore, in particolare, provvede al controllo della gestione, ai riscontri di cassa, alla verifica dei bilanci preventivi e delle carte contabili; inoltre predispose le relazioni al bilancio preventivo ed al conto consuntivo, che devono essere presentate al Consiglio di amministrazione in sede di discussione degli anzidetti documenti contabili.
Spetta al Sindaco Revisore un compenso, che sarà determinato dal Consiglio di amministrazione, non inferiore ai minimi previsti dalle tariffe professionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri ed il rimborso delle spese vive documentate, sopportate per l'espletamento della funzione.
Il Sindaco Revisore che senza giustificato motivo non ottemperi ai suoi compiti, come indicati al precedente numero 3, decade dall'Ufficio.

La Direzione Artistica e tecnico-amministrativa della Fondazione è affidata al Direttore (art.9)

Il Direttore ha la direzione artistica e tecnico-amministrativa della Fondazione. Compie tutti gli atti ad esso attribuiti dallo Statuto e quelli per i quali abbia avuto delega dal Presidente e dal Consiglio di amministrazione.
Per la parte di competenza, formula le proposte per le deliberazioni del Consiglio di amministrazione, cura l'esecuzione dei provvedimenti adottati dall'organo anzidetto, predispose i bilanci consuntivi e preventivi, esamina il budget del Festival e lo rimette, con il proprio parere, al Consiglio di amministrazione. Provvede agli incassi, ai pagamenti, alla tenuta della contabilità e degli inventari.
Ha, inoltre, facoltà di compiere tutte le operazioni bancarie e finanziarie, ivi compreso il rilascio di fidejussioni, necessarie per dare esecuzione ai deliberati del Consiglio di amministrazione.
Predispose il programma artistico e finanziario da sottoporre al Consiglio di amministrazione.

Trasmette, entro il mese di marzo di ogni anno, ai Ministeri competenti, all'Assessore regionale alla Cultura e Spettacolo, a tutti gli Enti pubblici e privati soci fondatori o aderenti alla Fondazione, una relazione sull'attività svolta nell'anno finanziario precedente.

In caso di vacanza, le funzioni attribuite al Direttore verranno svolte dal Presidente, il quale provvederà a convocare, nel più breve tempo, il Consiglio di amministrazione per la designazione del Direttore.

L'incarico di Direttore è retribuito e regolato da apposita convenzione, dura quattro anni ed è rinnovabile.

Si riporta qui di seguito la struttura organizzativa (nominativa) della Fondazione.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Francesco PUNZI, Presidente

Francesco ANCONA, Donato BACCARO, Michele MUSCHIO SCHIAVONE,
Roberto VENNARI, Consiglieri

REVISORE UNICO

Domenico MASELLI

DIRETTORE

Gennaro CARRIERI

AREA PROGRAMMAZIONE ED ORGANIZZAZIONE ATTIVITÀ CULTURALI, PROMOZIONE E COMUNICAZIONE

Coordinatrice – Marilena LAFORNARA

AREA PROGRAMMAZIONE ED ORGANIZZAZIONE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E ALTA FORMAZIONE MUSICALE

Responsabile - Gennaro CARRIERI

Coordinatrice – Marilena LAFORNARA

Direttore Musicale dell'Accademia del Belcanto - Fabio Luisi (*collaborazione
esterna*)

AREA PROGETTI E DEI SERVIZI BIBLIOTECARI E ARCHIVISTICI

Responsabile - Gennaro CARRIERI

Operatrici Bibliotecarie: Angela Luigia DE LORENZO, Cinzia GRECO, Antonia
SERIO (*dipendenti della Regione Puglia ex CRSEC in distacco presso la
Fondazione*)

3. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Si premette che il presente Piano di prevenzione della corruzione tiene conto di quelle che sono le peculiarità della Fondazione quale ente di diritto privato partecipato da soggetti pubblici e privati e, soprattutto, della sua struttura organizzativa. L'art. 11 del D.Lgs. 33/2013, così come modificato dall'art. 24 bis del D.L. 90/2014, specifica l'ambito soggettivo di applicazione della norma prevedendo che la medesima disciplina

prevista per le pubbliche amministrazioni trovi applicazione, oltre che per gli enti pubblici economici, anche per gli enti di diritto privato in controllo pubblico limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea. Pertanto, il presente Piano di prevenzione della corruzione viene adottato prendendo quale parametro di riferimento le indicazioni disponibili alla data di approvazione e, in particolare: la legge n. 190/2012, la circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, il Decreto

legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (recante *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*), il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (recante *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*), il Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (recante *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165"*), la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 ANAC (recante *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*), la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 ANAC (recante *"Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"*, il comunicato Presidente ANAC del 25/11/2015 (recante *"Attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*)).

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione possa essere attuata mediante una politica di prevenzione della stessa che: (i) agisca sull'integrità morale dei dipendenti attraverso prescrizioni contenute nel codice di comportamento, (ii) disciplini in maniera chiara le varie forme di incompatibilità, (iii) intervenga sulla formazione del personale, e che (iv) garantisca la trasparenza dell'amministrazione e l'efficacia dei controlli interni.

In tale ottica, l'adozione ad opera della Fondazione di un piano di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi costituisce, peraltro, una occasione di sana gestione ed altresì strumento di diffusione della cultura della legalità. In accordo a quanto richiesto dalla normativa di riferimento, la Fondazione ha provveduto all'individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dalla legge n. 190/2012, ovvero l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale. Al fine di garantire massimi standard di presidio, nella predisposizione del Piano il concetto di "corruzione" è stato inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la Pubblica Amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. La bontà di tale approccio è confermata da quanto contenuto nelle Linee guida ANAC, laddove l'Autorità ritiene che il concetto di corruzione vada interpretato in senso ampio e che, pertanto, sia riferibile anche alle situazioni di "cattiva amministrazione", ricomprendendo "tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico".

Peraltro, la possibile configurazione dei reati è stata analizzata sia dal lato attivo che dal lato passivo, indipendentemente quindi dalla possibile configurazione di un interesse o vantaggio della Fondazione; tra le aree a maggior rischio sono state prese in considerazione anche quelle previste dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012.

Si precisa che gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività della Fondazione: culturali, produttive, tecniche ed amministrative.

Va, altresì, evidenziato che la Fondazione Paolo Grassi intende, nel breve, dotarsi anche di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 e, naturalmente, nominare un Organismo di Vigilanza. A tal proposito si evidenzia che, da ultimo le Linee guida ANAC hanno evidenziato la

necessità che le amministrazioni controllanti debbano assicurare l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 da parte delle società ed enti controllati. Sempre le Linee guida ANAC suggeriscono, in una logica di coordinamento e di semplificazione degli adempimenti, una integrazione dei due documenti (Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 e Piano di Prevenzione della Corruzione). Pertanto, in ossequio a queste indicazioni, si è ritenuto di elaborare il presente Piano come un documento a sé stante che tuttavia troverà la sua concreta collocazione quale apposita sezione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 di Fondazione Paolo Grassi. Conseguentemente, in un'ottica sistemica, tutti i principi generali di comportamento, le procedure ed in generale la regolamentazione delle attività sensibili contenute all'interno del Modello 231 si intenderanno richiamati e su di essi farà perno l'azione di prevenzione della corruzione.

4. Responsabile della prevenzione della corruzione

Sulla base di quanto contenuto nel precedente paragrafo 3, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha nominato, in data 22 gennaio 2016, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), il dott. Gennaro Carrieri.

La Fondazione ha individuato i seguenti compiti che devono essere espletati dal RPC:

- predisporre il P.T.P.C. che sottopone al Consiglio di Amministrazione per
- l'approvazione;
- cura la pubblicazione del P.T.P.C. sul sito internet della Fondazione nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- verifica l'efficace attuazione del P.T.P.C. e la sua idoneità, proponendo la modifica
- dello stesso in caso di accertate e significative violazioni o in caso di mutamenti nell'organizzazione ovvero nell'attività della Fondazione;
- propone i contenuti del programma di formazione, elaborando specifiche procedure di formazione, ed individua il personale da formare maggiormente esposto al rischio di commissione di reati;
- verifica lo stato di attuazione del programma di formazione ed individuazione dei
 - contenuti formativi e dei possibili candidati;
 - cura la diffusione e la conoscenza del Codice di Comportamento di Fondazione Paolo Grassi;
 - riferisce annualmente sull'attività al Consiglio di Amministrazione, in tutti i casi in cui
- questo lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- ha facoltà di individuare referenti della Fondazione chiamati a provvedere, ciascuno per i propri uffici, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi. In particolare, i referenti:
 - concorrono, anche mediante l'analisi dei rischi, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui sono preposti;
 - forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai dipendenti, collaboratori, consulenti e/o fornitori dei propri uffici;
 - inviano comunicazione tempestiva di violazioni delle misure indicate nel P.T.P.C. o di qualsiasi criticità/anomalia riscontrata nella gestione delle attività di ufficio;
- pubblica nel sito web della Fondazione la relazione annuale trasmessa al Consiglio di Amministrazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno;
- programma e attua opportune verifiche ispettive interne finalizzate al controllo dell'effettiva ed efficace attuazione delle misure indicate nel P.T.P.C.;
- monitora le attività ed i procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai referenti identificati.

5. Aree maggiormente a rischio corruzione

In ossequio alla normativa allo stato vigente e sulla base della struttura organizzativa di Fondazione Paolo Grassi, si è proceduto ad una mappatura delle aree e delle attività dell Fondazione maggiormente esposte a rischio di commissione dei fenomeni corruttivi. Siffatta individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione è, invero, strumentale al fine di attivare prontamente specifici accorgimenti e assicurare dedicati livelli di trasparenza. La stessa formulazione dell'art. 1, comma 9, lett. a) della legge n. 190/2012, in effetti, contiene già una prima diretta individuazione delle aree/attività soggette a rischio di fenomeni corruttivi, relativamente ai seguenti procedimenti:

a. autorizzazione o concessione;

b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;

c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

d. prove di valutazione obiettiva e selezione per l'assunzione del personale a tempo indeterminato, a tempo determinato e con contratti di collaborazione a progetto e progressioni di carriera.

Oltre a queste, la Fondazione ha individuato le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta:

e. sviluppo e promozione della cultura teatrale e musicale;

f. formazione nell'ambito della cultura e dello spettacolo.

Si precisa che le aree identificate alla lettera b) sono, per il vero, in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale e comunitaria, che prevedono già specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa.

Nel precisare che il presente Piano potrà essere soggetto a future integrazioni e/o modifiche (anche in considerazione della circostanza che per le istituzioni culturali la necessità di dotarsi di sistemi di gestione del rischio corruzione è obiettivamente una novità) e nel ribadire che lo stesso è stato predisposto sulla base di quella che, allo stato è la struttura operativa della Fondazione, si riporta di seguito l'analisi delle attività che, alla data di redazione del presente Piano, presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività al fine di graduare, corrispondentemente, le relative attività di prevenzione o correttive.

ATTIVITÀ SENSIBILI/STRUMENTALI	SOGGETTI/UFFICI COINVOLTI	RIFERIMENTO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO (a titolo esemplificativo e non esaustivo)	GRADO DI RISCHIO
Gestione dei rapporti istituzionali con soggetti della PA	Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, RUP, Responsabili Progetti	Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p.)	Gli uffici competenti, in occasione dell'organizzazione dell'attività propria della Fondazione, potrebbero dare, promettere od offrire denaro o altra utilità, per indurre, ad esempio, il Pubblico Ufficiale (P.U.) o l'incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri di ufficio. (Rapporti con Comune, Regione, Ministeri, Commissione Europea, ecc).	BASSO/MEDIO
Adempimento presso le autorità pubbliche di vigilanza e presso gli enti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni, abilitazioni, licenze, concessioni, certificati o provvedimenti simili	Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Area Formazione, RUP, Responsabili Progetti	Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p.)	Gli uffici competenti, in occasione dell'organizzazione dell'attività propria della Fondazione, potrebbero dare, promettere od offrire denaro o altra utilità, per indurre, ad esempio, il Pubblico Ufficiale (P.U.) o l'incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri di ufficio, ovvero per indurre l'autorità di vigilanza al buon esito della procedura. (Rapporti con AVCP, Garante della Privacy, Comune, Regione, Provincia, GdF, Agenzia delle Entrate CCIAA, VVFF, ASL, Ministeri, Questure, Autorità giudiziarie, SIAE, ecc.).	BASSO

<p>Verifiche, ispezioni ed accertamenti da parte di Soggetti Pubblici</p>	<p>Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Area Formazione, RUP, Responsabili Progetti</p>	<p>Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319 quater e 322- bis c.p.)</p>	<p>Corruzione/ concussione, anche in concorso con altri, per indurre il Pubblico Ufficiale (P.U.) o l'incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri d' ufficio per avvantaggiare la Fondazione nell'ambito di un accertamento o di un'ispezione. (Rapporti con Guardia di Finanza, INAIL, Ispettorato del Lavoro, Agenzia delle Entrate, etc..)</p>	<p>BASSO</p>
<p>Richiesta, acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea</p>	<p>Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, promozione e comunicazione, Responsabili Area Formazione, RUP, Responsabili Progetti</p>	<p>Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 ter c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)</p>	<p>Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di indurre, ad esempio, il funzionario (P.U. o I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri di ufficio Utilizzazione o presentazione, anche in concorso con altri, ai competenti uffici dell'Ente erogatore, di dichiarazioni o di documenti falsi ovvero omissione di informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione. Destinazione dell'erogazione a finalità diversa da quella per la quale è stata concessa, anche in concorso con altri.</p>	<p>MEDIO/ALTO</p>

<p>Fatturazione/rendicontazione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea</p>	<p>Presidente, Direzione, RUP, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Area Formazione, Responsabili Progetti</p>	<p>Malversazione (art. 316 bis c.p.), Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 ter c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319 quarter e 322- bis c.p.)</p>	<p>Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di indurre, ad esempio, il funzionario (P.U. o I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri di ufficio Utilizzazione o presentazione, anche in concorso con altri, ai competenti uffici dell'Ente erogatore, di documenti falsi ovvero omissione di informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione. Alterata fatturazione /rendicontazione strumentale ad una destinazione dell'erogazione diversa da quella per la quale è stata concessa, anche in concorso con altri.</p>	<p>MEDIO</p>
<p>Coinvolgimento in procedimenti giudiziari o arbitrali</p>	<p>Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Progetti</p>	<p>Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.2 c.p.)</p>	<p>Corruzione/concussione, anche in concorso con i legali all'uopo nominati, per avvantaggiare la Fondazione in un procedimento penale, civile o amministrativo che la riguarda. Abuso di ufficio al fine di agevolare / cagionare danni a terzi nella gestione del contenzioso.</p>	<p>BASSO</p>

Assunzione e gestione del personale	Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Area Formazione	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissioni (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-	Impropria o arbitraria/ soggettiva selezione candidature, di personale, anche professionisti o consulenti, familiare/vicino a controparti della P.A. Rifiuto, non motivato, di richieste di candidatura in occasione di selezione pubblica. Omessa sottoscrizione di contratti. Offerta impropria, non coerente con l'inquadramento, l'attività prestata ed in generale con gli standard aziendali. Incarichi ripetuti, non motivati o giustificati dalla funzione richiedente. Abuso di ufficio ovvero farsi corrompere al fine di agevolare / impedire l'assunzione o lo staffing di personale.	BASSO
Rimborsi spese, gestione delle trasferte, spese di rappresentanza	Presidente, Direzione, RUP, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Area Formazione, Responsabili Progetti	319 bis; 319 quater-322 bis c.p.)	Trasferte non necessarie, non giustificate, strumentali alla creazione fondi neri a scopi corruttivi. Il responsabile della Funzione potrebbe autorizzare /riconoscere spese di rappresentanza inesistenti o in misura superiore a quella reale ovvero registrare rimborsi spese non reali o in misura superiore a quella reale anche al fine di realizzare, in concorso con altri, provviste destinate a fini corruttivi.	BASSO

Sponsorizzazioni partnership e rapporti commerciali con soggetti privati	Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Area Formazione, Responsabili Progetti	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno a controparti Commerciali. Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di ottenere condizioni favorevoli nelle fasi di negoziazione, esecuzione e verifica del contratto, anche per il tramite di soggetti terzi intermediari. Essere corrotti al fine di favorire soggetti privati o pubblici nelle fasi di negoziazione, esecuzione e verifica del contratto.	BASSO
Gestione progetti	Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Area Formazione, Responsabili Progetti	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Abuso di ufficio al fine di favorire o danneggiare taluni soggetti. Essere corrotti al fine di favorire taluni soggetti. Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto per lavori, servizi e forniture. Attività relative a progettazione, validazione, direzione e collaudo lavori, servizi e forniture.	MEDIO
Biglietteria/ Vendita servizi (quote iscrizione a corsi, ecc.)	Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, RUP, Responsabili Progetti	Peculato (artt. 314; 316 c.p.), Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319 quater-322 bis c.p.)	Appropriazione indebita di biglietti. Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno per sè o per terzi. Essere corrotti al fine di favorire taluni soggetti.	BASSO

Gestione ospitalità	Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Area Formazione, RUP, Responsabili Progetti	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.)	Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno per sé o per terzi.	BASSO
Manutenzione uffici e Allestimenti	Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Area Formazione, Responsabili progetti, Operatori Bibliomediateca e Archivi	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omission e (art. 328 c.p.) Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (artt. 334 e 335 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Esercizio dei poteri delegati per omettere contestazioni o segnalare falsi inadempimenti di terzi. Corruzione, induzione ovvero concussione dei delegati / responsabili della Sicurezza per omettere segnalazioni / contestazioni circa l'operato di ditte terze coinvolte nelle attività di gestione in materia di Sicurezza e Ambiente. Omesso compimento di atti dovuti per ragioni di sicurezza pubblica o sanità. Sottrazione, distruzione o danneggiamento, anche non voluti, di cose sottoposte a sequestro.	BASSO

Regali, altre utilità, contributi e donazioni	Presidente, Direzione, Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili progetti	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319 bis; 319quater-322 bis c.p.)	Utilizzare regali a fini corruttivi al fine di ottenere un indebito vantaggio per sé o per altri. Appropriazione indebita, anche temporanea e/o per errore altrui, di omaggistica. Farsi corrompere, ovvero abusare del proprio ufficio al fine di concedere beni / materiali / strumentazioni.	BASSO
Gestione delle informazioni riservate	Tutto il personale ed i collaboratori, Consulenti	Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 325 e 326 c.p.)	Rivelazione di informazioni che debbono rimanere segrete, in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio svolto	MEDIO
Gestione magazzino e asset	Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Area Formazione	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (artt. 334 e 335 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Utilizzo improprio /destinazione dei beni presenti in magazzino/ asset al fine di corrompere un soggetto della Pubblica Amministrazione. Farsi corrompere, indurre altri, ovvero commettere concussione al fine di prestare o concedere in utilizzo beni / materiali / strumentazioni della Fondazione . Appropriazione indebita, anche temporanea e/o per errore altrui, di beni / materiali / strumentazioni della Fondazione . Prestito o dazione illecita di beni / materiali / strumentazioni della Fondazione al fine di procurare a sé a ad altri un ingiusto vantaggio. Sottrazione, distruzione o danneggiamento, anche non voluti, di cose sottoposte a sequestro.	BASSO

<p>Gestione del ciclo passivo su beni, lavori e servizi</p>	<p>Presidente, Direzione, Responsabile area programmazione ed organizzazione attività, Responsabili Area Formazione, RUP</p>	<p>Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/ Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319- quater e 322- bis c.p)</p>	<p>Impropria gestione dell'elenco fornitori per procurare un ingiusto vantaggio o arrecare un danno a terzi. Mancato compimento di atti di ufficio e mancata motivazione dell'omissione a fronte di richiesta. Farsi corrompere per favorire l'inserimento in elenco di taluni operatori economici. Selezione di fornitori collegati o graditi alla P.A. Acquisto/prestazione di terzi non necessario/a o di entità alterata strumentale: - la creazione di fondi neri; - l'assegnazione di appalti non necessari ad aziende collegate a funzionari della P.A. Affidamento improprio, non oggettivo o volutamente pilotato al fine di: - creare fondi neri; - assegnare appalti ad aziende collegate a funzionari della P.A. Accettazione di fatture fittizie o alterate: - finalizzate alla creazione fondi neri a scopi corruttivi. Abuso dei poteri di ufficio in fase di affidamento e accettazione della prestazione /fornitura al fine di ottenere un ingiusto vantaggio patrimoniale per sé o per altri oppure per danneggiare terzi. Mancato compimento di atti di ufficio e mancata motivazione dell'omissione a fronte di richiesta. Farsi corrompere, indurre altri, ovvero commettere concussione al fine di consentire la partecipazione ad una gara e l'aggiudicazione della stessa ad un operatore economico, ovvero agevolare l'accettazione della prestazione/fornitura di terzi.</p>	<p style="text-align: center;">MEDIO</p>
---	--	--	--	---

Gestione di flussi finanziari	Presidente, Direzione	<p>Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omission e (art. 328 c.p.) Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 ter c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322- bis c.p.)</p>	<p>Pagamento improprio, non dovuto, alterato, non supportato dalle dovute certificazioni, strumentale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazioni fondi neri a scopi corruttivi; • il conferimento di utilità / agevolazioni a soggetti vicini alla P.A.; • alterata o impropria rendicontazione verso Committenti Pubblici; • a procurare un ingiusto vantaggio patrimoniale per sé o per altri oppure per danneggiare terzi. <p>Incasso non dovuto, alterato, non motivato, non corrispondente ai relativi giustificativi (fatture attive, etc.). Fatturazione fittizia in assenza di copertura contrattuale o dei documenti di riferimento del ciclo attivo. Illecita appropriazione, anche momentanea, di denaro. Abuso di ufficio per non corretta o alterata regolarizzazione dei pagamenti. Omesso e non motivato pagamento, anche a seguito di richieste / solleciti di terzi creditori. Possibilità di far confluire, anche temporaneamente, parte del patrimonio aziendale in fondi privati.</p>	MEDIO
Gestione controllo DURC	Direzione	<p>Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omission e (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p)</p>	<p>Impropria esecuzione di controlli e alterazione delle relative risultanze.</p>	BASSO

6. Formazione del personale

La legge n. 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di commissione dei reati e, all'uopo, prevede che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra indicati. Come richiesto dalla normativa vigente, il RPC ha individuato in astratto i soggetti maggiormente esposti ai rischi legati ai reati rilevanti.

In particolar modo, sono state individuate le seguenti categorie di personale da formare:

- ¥ i soggetti che saranno identificati quali referenti;
- ¥ il personale degli uffici esposti al rischio di commissione reato;
- ¥ lo stesso Responsabile del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Alle attività formative previste per il primo anno di attività si aggiungeranno negli anni successivi eventuali interventi formativi predisposti sulla base del monitoraggio delle attività del P.T.P.C. e sulla analisi dei fabbisogni formativi evidenziati dal RPC.

7. Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Fondazione, sia a tempo indeterminato che determinato.

Sono altresì destinatari del presente Piano i componenti degli Organi Sociali, il management e, comunque, tutti coloro che svolgono funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Fondazione, i fornitori di beni e servizi, i collaboratori stabili o occasionali.

Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute in questo Piano Triennale e delle norme del Codice di Comportamento, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura della Direzione.

Dovranno, infine, essere previste forme di presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti della Fondazione, sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione coinvolgerà le strutture ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge n. 190/2012, il RPC, ad integrazione di quanto indicato al paragrafo 4 che precede, può in ogni momento verificare (e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su) comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente reati di corruzione.

Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del Piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Il RPC può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione, la legge n. 190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti. Per detti dati, si procederà alle comunicazioni previste dalla legge, in quanto applicabili anche alla Fondazione, e alla pubblicazione sul sito della Fondazione nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17, dell'art. 1, della legge n. 190/2012 prevede la possibilità di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

8. Obblighi di informativa

Nel formulare espresso rinvio agli obblighi di informativa previsti in capo al RPC e ai suoi referenti (cfr. paragrafo 4), si precisa che ciascun dipendente, collaboratore, consulente della Fondazione è tenuto a comunicare tempestivamente al RPC violazioni delle misure indicate nel P.T.P.C. nonché a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità.

9. Codice di comportamento

La Fondazione provvederà ad adottare, a breve, un proprio Codice di Comportamento prendendo a riferimento quanto previsto dal D.P.R. 62/2013, ciò anche sulla base di quanto indicato nella Delibera n. 75/2013 del Presidente dell'ANAC contenente le Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (cfr. paragrafo Ambito soggettivo di applicazione).

10. Trasparenza ed accesso alle informazioni

La definizione di "trasparenza" è fornita dall'art. 11 del D.lgs. 150/2009, come "accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità" costituisce ora "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili" ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge n. 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nel sito web istituzionale della Fondazione.

Ulteriori obblighi di trasparenza ed accesso alle informazioni sono poi contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 e nella normativa di settore (ad esempio, per quanto riguarda gli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture).

La Fondazione Paolo Grassi ha già provveduto a pubblicare sul proprio sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente", le informazioni rilevanti ai sensi della predetta normativa e provvederà ad aggiornare ed implementare il contenuto del proprio sito web istituzionale fornendo accesso alle relative informazioni.

11. Rotazione degli incarichi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, l'eventuale rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

A tale riguardo, si specifica tuttavia che la struttura organizzativa della Fondazione Paolo Grassi, in quanto estremamente limitata quanto a numero di risorse, non può consentire alla Fondazione di attuare la rotazione degli incarichi scontrandosi, infatti, l'adozione di un sistema di rotazione del personale addetto alle aree a rischio con l'impossibilità di assicurare il necessario rispetto delle specifiche competenze tecniche delle stesse singole aree.

12. Relazione dell'attività

Il Responsabile della prevenzione e corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, sottopone al Consiglio di Amministrazione della Fondazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione "Trasparenza" (cfr. art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).

13. Programmazione triennale

L'elaborazione del Piano è fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge, e più precisamente:

Anno 2016

- a. individuare i referenti per ciascuna area/attività maggiormente esposta al rischio corruzione;
- b. identificare in maniera completa e approfondita eventuali altre attività a rischio corruzione, implementando le valutazioni alla base del presente Piano. I responsabili di ciascuna area dovranno, entro la fine del 2015:
 - verificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
 - fornire al RPC le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
 - qualora emergesse un effettivo e concreto rischio corruzione avanzare proposte;
 - segnalare al RPC (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni;
 - effettuare il monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- c. provvedere ad una ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;
- d. programmare la formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare focus sia sui processi amministrativi e organizzativi nel Fondazione, sia sui soggetti particolarmente esposti;
- e. laddove elaborato entro l'anno il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001, saranno verificati i necessari collegamenti con il P.T.P.C.;
- f. elaborare ed adottare Codice di comportamento idoneo ai fini della prevenzione della corruzione prendendo a riferimento quanto previsto dal D.P.R. 62/2013, ciò anche sulla base di quanto indicato nella Delibera n. 75/2013 del Presidente dell'ANAC contenente le Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (cfr. paragrafo Ambito soggettivo di applicazione).

Anno 2017

- a. esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2016 (comma 10, lettera a, legge n. 190/2012), da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione,
- b. d'intesa con i referenti;
- c. definizione di procedure di affinamento e miglioramento del Piano;
- d. integrare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo al fine di recepire i necessari collegamenti con il P.T.P.C. in caso di eventuali modifiche al Piano stesso.

Anno 2018

- a. analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2017;
- b. definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- c. eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2017.

14. Aggiornamento del Piano

Il presente Piano è un atto di emanazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Paolo Grassi. Il Consiglio di Amministrazione è pertanto responsabile della definizione ed attuazione del Piano elaborato dal RPC.

La vigilanza sull'adeguatezza ed attuazione del Piano è affidata al RPC.

Il Consiglio di Amministrazione, anche su proposta del RPC, provvede ad effettuare le successive ed eventuali modifiche ed integrazioni del Piano, allo scopo di assicurare la corretta conformità dello stesso alle prescrizioni legislative ed alle eventuali mutate condizioni della struttura della Fondazione.

A prescindere dal sopravvenire di circostanze che ne impongano un immediato aggiornamento (quali, a titolo di esempio, modificazioni dell'assetto interno della Fondazione e/o delle modalità di svolgimento delle attività, modifiche normative ecc.) il presente Piano sarà, in ogni caso, soggetto a revisione periodica.

Martina Franca, 22 gennaio 2016